



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Abbazia di San Siro di Struppa, Genova

Le origini dell'edificio

La chiesa di San Siro si trova nella Valle del Bisagno, dove la tradizione vuole sia nato il santo vescovo di Genova. Ha origine molto antica ed era a capo di una pieve che fino al Trecento era detta di Molassana. La chiesa è citata a livello documentario con regolarità a partire dal 1001, ma alcuni indizi farebbero pensare che la sua fondazione si collochi almeno nel secolo precedente. Tuttavia l'edificio attuale si sposa meglio con i modi edilizi del XII secolo e potrebbe quindi essere frutto di un intervento successivo, forse anteriore al 1143, quando San Siro è citata come pieve in un registro.

Nel corso dei secoli la chiesa subì alcune alterazioni alle forme originarie: nel 1658 furono inserite le volte sulle navate ed entro il 1742 l'abside fu innalzata e ridecorata, mantenendo soltanto il basamento di quella antica. Vennero inoltre allargate le monofore della facciata, trasformate in finestre rettangolari e venne aggiunta una sacrestia, raccordata all'abside settentrionale. Nel 1747 la guerra di Successione Austriaca provocò diversi danni all'edificio, mentre nel 1851 si hanno notizie della distruzione della trifora che ornava la cella campanaria per inserirvi delle nuove campane. Nell'anno 1900 il luogo di culto fu chiuso al pubblico a causa delle condizioni precarie e si cominciò a pensare a interventi di restauro, i primi dei quali si ottennero negli anni Venti del Novecento e interessarono la demolizione delle volte per ripristinare un tetto ligneo al quale vennero aggiunte decorazioni dipinte neomedievali. Nel 1928 venne rimosso l'intonaco da tutte le pareti dell'edificio e si ripristinarono le monofore della facciata, oltre alla sostituzione con un oculo circolare della serliana (un tipo di trifora) che era stata inserita nella parte alta della fronte. A questi interventi se ne sommano altri tra il 1932-33 e il 1935-36, che coinvolsero le navate laterali dell'edificio, mentre tra il 1950 e il 1951 e poi ancora tra il 1959 e il 1963 si ripristinarono le absidi, estendendo a tutte le parti dell'edificio gli archetti pensili sottogronda; si eliminò inoltre l'altare settecentesco e si isolò l'edificio dalle case adiacenti, mentre sul campanile vennero riaperte le trifore. Gli ultimi interventi risalgono al 1988, quando in occasione del rifacimento del sagrato antistante l'edificio è riemerso lo zoccolo di facciata.

La visita

La chiesa è un esempio canonico dell'epoca romanica: realizzata in pietra arenaria con conci ben sbozzati e disposti in filari regolari (sebbene la muratura originaria abbia subito integrazioni di restauro), mostra una propensione per linee semplici e pulite. È infatti pressoché priva di decorazioni scolpite sia esternamente che all'interno, fatta eccezione per gli archetti pensili del sottogronda. La facciata a salienti (che indica, cioè, la ripartizione delle navate) mostra due contrafforti posti in corrispondenza delle due arcate interne che scandiscono la chiesa in tre navate. Il fronte ha un unico ingresso centrale, mentre nelle ali laterali troviamo due finestre arcuate allungate e in prossimità del tetto un oculo che, come già visto, è frutto di un intervento di restauro. Le navate interne sono divise da colonne piuttosto tozze e formate da rocchi di pietra con piccoli plinti (basi) squadrate e capitelli cubici e semplici nella fattura, ma caratterizzati da una cornice terminale a sguscio; nella zona del presbitero le navate confluiscono in tre absidi semicirculari. Si pensa che la copertura originaria dell'edificio fosse lignea, sebbene non si abbiano notizie certe e l'attuale sia frutto di un restauro.

In corrispondenza del campanile, che contrariamente alla pratica più comune nella zona è compreso all'interno del perimetro dell'edificio, impostandosi sopra l'ultima campata della navata destra, troviamo a maggior sostegno del peso una delle colonne sostituita da un pilastro articolato da due semicolonne a esso addossate. Il fusto della torre è alto e slanciato, aperto nella cella in trifore ripristinate con i restauri che accolgono le campane: a Struppa si suonavano fino a pochi anni fa campane a corda e si ricordano i nomi dei campanari Eugenio Campanella (1863-1933), del figlio Tommaso, di Giovanni Battista Chiesa (1882-1947) e del figlio Giovanni, che suonò fino al 1992. Oggi le campane di Struppa suonano a tastiera, tranne in rare occasioni.

All'interno dell'edificio, oltre a tracce molto scarse della decorazione a fresco, si conserva un'acquasantiera del XIII secolo e il *Polittico di San Siro*: l'opera, datata 1516, raffigura il santo in trono che trafugge il basilisco (simbolo dell'eresia), otto riquadri recanti le storie della sua vita e, nella cimasa, una Madonna con Bambino. Le storie narrano, a sinistra, la *Vocazione*, il *Miracolo del Merlo restituito alla vita*, il *Miracolo della Nave*, le *Visioni del Santo*; a destra la *Guarigione di un'indemoniata*, l'*Uccisione del Basilisco*, la *Morte del Santo e traslazione delle sue reliquie* e la *Devozione a San Siro*. Per l'esecuzione del polittico è stato fatto il

nome di Pier Francesco Sacchi, pittore attivo tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, nato a Pavia e per questo noto anche come il Pavese.

Abbazia di San Siro di Struppa
Via di Creto, 64
16165 Genova
Tel. 010 - 809000

